

Michele Ciliberto analizza la figura e il pensiero di Machiavelli
L'esigenza di azioni "audaci" o "inusitate". E citazioni su Mantova

Quando la pazzia può aiutare se è in gioco la vita dello Stato

La politica è un groviglio inestricabile di virtù e di fortuna, ed è sbagliato illudersi di potere dominare completamente gli eventi, nonostante le più rigorose analisi della situazione e i preparativi più efficaci per l'azione. Gli imprevisti sono inevitabili, dipendono da fattori che possono sfuggire anche alle ipotesi meglio congetture. Bisogna avere coscienza che nulla è certo. Inoltre, per fare grande politica – Machiavelli scrive da Mantova il 18 novembre 1509 ai Dieci che governano Firenze – bisogna comportarsi in modo opposto ai “popoli”, che “qual-

che volta si vogliono cavare una voglia” senza pensare alle conseguenze. Il buon politico non deve prestare fede a voci incontrollate, alla propaganda e alle bugie: “questo è uno luogo dove nascono, anzi piovono le bugie, e la Corte ne è più piena che le piazze” scrive due giorni dopo sempre ai Dieci, con l'intenzione di lasciare Mantova, governata da Isabella d'Este. Il libro di Michele Ciliberto dedicato a Machiavelli parla di “ragione e pazzia” in politica, e le poche pagine riguardanti Mantova possono servire da esempio di quanto straordinaria sia la capacità del “Segretario fiorentino” –

considerato giustamente, a distanza di secoli, uno dei più grandi teorici della politica – di inquadrare contesti e rapporti di forza, andando oltre i canoni consueti, riuscendo a vedere al di là delle situazioni di fatto e proponendo, se ritenute necessarie, soluzioni “eccezionali”, straordinarie, “pazze”.

Nonostante pensi che la pazzia possa essere mancanza di senso della realtà se non addirittura idiozia, Machiavelli comprende nondimeno che possa anche essere un'arma straordinaria per contrapporsi alle opinioni correnti, a maggior ragione quando la po-

sta in gioco è la vita dello Stato, pur sapendo che il destino di ogni cosa è di finire, di morire. Ne consegue all'estremo, per Machiavelli, l'esigenza di azioni “audaci” e “inusitate”, quindi “pazze”, quando la situazione non consente di agire secondo criteri normali, ordinari.

Ciliberto è presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento e socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, insegna Storia della filosofia moderna e contemporanea alla Scuola Normale Superiore e dirige la rivista “Rinascimento”.

Gilberto Scuderi



MICHELE CILIBERTO
NICCOLÒ MACHIAVELLI
LATERZA, XVII-307 PAG., 25 EURO

